



Progetto Pastorale

«Si aprirono loro gli occhi e Lo riconobbero»

(Lc 24,31)

**Con gioia e insieme verso l'incontro
con Gesù risorto e vivo.**



Cena di Emmaus. Riccardo Tommasi Ferroni
Chiesa degli artisti, Roma

Carugo - Arosio, Ottobre 2026

1. L'icona ispiratrice

Lc 24,13-35: I discepoli di Emmaus

La vicenda è nota! Il giorno di Pasqua due discepoli lasciano Gerusalemme e camminano verso casa con il volto triste. Avevano sperato in Gesù, ma ora sembra che tutto sia finito: «Noi speravamo...». Lungo la strada uno sconosciuto si affianca a loro e cammina con loro. È Gesù risorto, ma non lo riconoscono. Solo la sera, quando spezza il pane, i loro occhi si aprono. E ripartono subito, di corsa, per raccontarlo agli altri.

Che cosa dice questa storia a noi, comunità di Arosio e Carugo?

Non siamo soli.

Anche noi, a volte, camminiamo un po' tristi: stanchi, delusi, con la sensazione che la fede sia diventata difficile da vivere e da trasmettere. Emmaus ci ricorda che il Signore è già in cammino con noi, nelle nostre strade, nelle nostre case, nei nostri due paesi, anche quando non ce ne accorgiamo.

Il Signore resta.

I discepoli lo pregano: «Resta con noi, perché si fa sera». Anche la nostra comunità può essere una casa dove ognuno di noi si sente accolto e atteso dal Signore.

Lo si riconosce insieme.

I due discepoli non camminano da soli e, quando riconoscono Gesù, tornano dagli altri. Anche noi possiamo incontrarlo camminando insieme, Carugo e Arosio, per portare a tutti la gioia dell'incontro.



Per questo abbiamo scelto Emmaus come icona ispiratrice del nostro Progetto: dalla tristezza alla gioia, dall'andare da soli all'andare insieme. In questa pagina di Vangelo c'è la comunità che vorremmo diventare, qui ed oggi, nel nostro tempo e nei nostri due paesi.

2. Introduzione

Mettiamo nelle mani di Dio e consegniamo all'Arcivescovo questo Progetto pastorale perché possa orientare le priorità delle nostre scelte pastorali nei prossimi anni.

Si tratta di uno strumento, di un mezzo e non di un fine, ma porta con sé il valore prezioso del discernimento fatto insieme negli scorsi anni con i Consigli Pastorali che si sono succeduti dall'inizio della Comunità Pastorale nel settembre 2022.

Sappiamo molto bene che l'unica Parola capace di dire la verità su di noi, sulla Chiesa, sul mondo ed anche sulla nostra Comunità è la Parola del Vangelo e della Grazia di Dio che ritroviamo nel Volto di Gesù cercato, amato, ascoltato da noi, da chi è venuto prima di noi e da chi verrà dopo di noi.

Vorremmo aiutarci e aiutare la Comunità ad avere uno strumento agile, semplice e umile, ma sincero e, soprattutto, pensato e scelto da tutti noi, che ci suggerisca le priorità specifiche: “da dove partire”, “che cosa fare”, “che cosa mettere al primo posto” e, soprattutto, “come essere e come fare” tutto questo!

Il “chi essere” ci è continuamente ricordato dalla Parola di Gesù, dalla Chiesa e dall'azione dello Spirito Santo.

Chi vogliamo essere?

Che Comunità vogliamo essere?

Che cosa vogliamo essere insieme, Carugo e Arosio?

A noi, specificamente, è affidato questo breve lasso di tempo (i prossimi 3/4 anni) e questa porzione di Chiesa che è la Comunità pastorale "S. Carlo Acutis" di Carugo-Arosio.

Raccogliamo con gratitudine il passato e le radici delle nostre comunità, guardiamo con coraggio e audacia al presente e al futuro. Siamo "servi inutili", ma contenti di seguire il Signore e di fare bene la nostra parte.

La comunità cristiana e i cristiani esistono per custodire e, soprattutto, trasmettere, la buona notizia! Siamo una missione, siamo in missione, tutti!

Le "cose belle" che abbiamo ricevuto, ora vanno amate e trasmesse da tutti noi, prendendoci la responsabilità che il Battesimo ci affida e pensandoci in una logica di "insieme", cioè trovando una strada comune percorribile e buona per tutti.

Vogliamo e scegliamo, anzitutto, di stare insieme, di andare insieme, di volere essere un insieme. Desideriamo che tutti possano raggiungere la meta, a volte anche rinunciando al proprio punto di vista personale a favore di un'idea più grande e condivisa.

Ritrovare Dio. Ci sembra questa la grande possibilità che tutti abbiamo, superando le inerzie, le pigrizie, i luoghi comuni, le paure o le rigidità che, a volte, ci caratterizzano.

Il Signore desidera incontrare Arosio e Carugo.

Ed anche noi Arosiani e Carughesi desideriamo che Dio sia ancora presente e protagonista della nostra storia personale e di comunità. C'è però bisogno di un sussulto di consapevolezza, di buona volontà e di sano "orgoglio" personale per non perdere le ricchezze "di famiglia".

3. Stile, spiritualità e atteggiamenti della nostra azione pastorale

Lo Stile

Il nostro Progetto di Pastorale ha come sfondo l'incontro sulla via di Emmaus: l'evangelista Luca ci parla di Gesù che avvicina i discepoli mentre sono in viaggio, li ascolta, ridà significato al loro cammino con la Sua Parola, si fa riconoscere nello spezzare del pane e infine li invita alla missione.

Anche nella nostra comunità, come in tutte quelle che vivono nella Chiesa, riconosciamo l'iniziativa di Gesù: è Lui che quotidianamente si avvicina a noi, entra nella nostra storia, ascolta le nostre domande, apre la nostra intelligenza alla Sua Parola, ci raduna intorno all'Eucaristia e ci invia nel mondo come Suoi testimoni.

Una comunità che cammina

Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù stesso si avvicinò e cominciò a camminare con loro. (Lc 24,15)

La Chiesa, dopo la Risurrezione, nasce e cresce così: un popolo che impara a camminare, insieme, dietro al suo Signore. Una comunità unita dalla presenza di Cristo, generatrice di una comunione vera, in

cui è possibile sostenere ed essere sostenuti.

Anche noi vorremmo imparare questo stile del camminare insieme.

- **Cercando l'essenziale**, custodendo uno stile semplice e orientato a ciò che è davvero necessario per la vita cristiana.
- **Camminando insieme nella fede**, attraverso percorsi di crescita cristiana che tengano conto dell'età e del contesto sociale e familiare, con particolari esperienze parallele per genitori e figli.
- **Riconoscendo nell'imperfezione un luogo di grazia**: non misurando la vita comunitaria dalle performances, dai risultati o dai numeri, ma accogliendo limiti, fragilità e fatiche come spazi nei quali Dio manifesta il suo amore.

Una comunità che ascolta

Egli domandò loro: “Di che discorrete fra di voi lungo il cammino?” (Lc 24,17)

Gesù apre il dialogo con una domanda che mostra il Suo interesse per la vita dei due discepoli. Lui, che conosce il cuore di ogni uomo, sceglie di ascoltare prima di parlare: è il segno di un amore che prende sul serio la libertà e la storia delle persone che incontra. Come parte viva della Chiesa vorremmo custodire questo stile di ascolto, accogliente e attento nel riconoscere i desideri di significato e di infinito che il cuore di ogni persona porta in sé, anche se spesso nascosti sotto le fatiche quotidiane.

- **Curando il volto della comunità** creando occasioni di incontro, favorendo relazioni buone, ricche di fede, di accoglienza, di carità, di stima reciproca e di vicinanza concreta.
- **Vivendo l'accoglienza** nella cura delle relazioni, rendendoci disponibili all'incontro personale, attenti ai bisogni delle persone, specialmente di quelle più fragili.

Una comunità che conosce la parola di Dio

E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture le cose che lo riguardavano. (Lc 24,27)

È la Parola di Dio che restituisce un significato all' esperienza dei discepoli: le Scritture spiegate da Gesù riescono a trasformare la loro delusione in speranza. Così vorremmo essere anche noi: una comunità che non vive di idee proprie, ma si lascia continuamente edificare dalla Parola del Signore.

- **Cercando nutrimento nella Parola di Dio**, per noi stessi e per gli altri, lasciandoci formare e sostenere.
- **Leggendo nella Parola di Dio l'attualità del nostro tempo**, per aiutare ogni persona a guardare la propria vita alla Sua luce.
- **Educando i ragazzi, gli adolescenti e i giovani a vivere da cristiani**, dentro una relazione personale con Gesù.

Una comunità capace di condividere

Quando fu a tavola con loro prese il pane, lo benedisse, lo spezzò e lo diede loro. (Lc 24,30)

I discepoli riconoscono Gesù nello spezzare del pane. Così, anche nel nostro oggi, l'Eucaristia che celebriamo nelle nostre chiese è il luogo in cui diventiamo un solo corpo in Cristo.

Vorremmo essere una comunità riconoscibile non soltanto per ciò che organizza, ma per il modo e la gioia con cui si impegna a vivere in pienezza la comunione con Dio e con i fratelli.

- **Cercando nutrimento nell'Eucaristia**, sorgente della vita personale e comunitaria.

- **Riconoscendoci radunati, tenuti insieme e mandati dall'Eucaristia**, non dimenticando mai la dimensione ecclesiale del nostro agire.
- **Curando l'insieme**, ritrovandoci, rimanendo uniti e crescendo nella comunione fraterna.

Una comunità missionaria

E, alzatisi in quello stesso momento, tornarono a Gerusalemme e trovarono riuniti gli undici e quelli che erano con loro. (Lc 24,33)

Chi incontra Dio non rimane fermo. Per questo vorremmo essere testimoni capaci di aiutare ogni uomo a cercare Dio e a lasciarsi trovare da Lui, grati di aver sperimentato che il Signore è vivo e continua ancora oggi a camminare con noi.

- **Vivendo la comunione della Chiesa universale**, educandoci a sentirci parte della Chiesa con uno sguardo ampio, fraterno e missionario.
- **Favorendo l'incontro tra Dio e i suoi cercatori**, soprattutto quelli inconsapevoli; accompagnando, con umiltà e pazienza, ogni uomo e ogni donna a percepire la dignità e la bellezza della propria anima; testimoniando il valore unico dell'esperienza dell'amore di Dio nella vita quotidiana.

Come i discepoli di Emmaus, vorremmo poter dire con la vita: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone».
(Lc 24,34)

4. Le priorità

Premessa fondamentale

Ogni priorità che abbiamo individuato invoca questa premessa che potrà aiutarci a non smarrire l'essenziale e a non scoraggiarci nella fatica del cammino.

*“La relazione con Dio è di somma importanza perché Egli ha creato dal nulla tutte le cose, all'inizio dei tempi, e salva dal nulla tutto ciò che nel tempo finisce.
Una terra senza fede sarebbe popolata da figli che vivono senza Padre, cioè da creature senza salvezza.”*

Papa Leone XIV, Omelia del 19.10.25

Sappiamo bene che la fede cristiana è essenzialmente e, soprattutto, un incontro personale e comunitario con la persona viva di Gesù: anche ad Arosio e a Carugo è di vitale importanza rendere possibile la relazione con Dio.

Un cristianesimo senza Cristo, talvolta, è realtà che riguarda anche noi.

Perdere Dio e ritrovare Dio sono due vicende
che ci riguardano e ci interpellano.

È importante, per la nostra Comunità, ritrovare
la persona di Gesù, conoscerlo e amarlo.

È essenziale, per il futuro della nostra Comunità, trasmettere la
conoscenza di Gesù e la fede in Lui alle nuove generazioni, ma anche
ri-trasmetterla agli adulti e agli anziani.

Le finalità di sempre che ci stanno a cuore

- Garantire **la memoria e la presenza di Gesù**
- Assicurare l'esercizio concreto della **Carità**
- **Educare e trasmettere la Fede**
- Rimettere al centro la **dimensione ecclesiale** della fede:
il Signore ci pensa come comunità, non come parrocchie!

Sul crinale tra presente e futuro

*Il cammino della Comunità Pastorale a fianco del Suo Signore ci fa sentire come su un crinale: da un versante guardiamo all'oggi della nostra Comunità, a quelle che possiamo definire le **certezze del presente**.*

Custodiamo, infatti, da anni alcune realtà che sono state e sono tutt'ora linfa vitale per le persone che incontrano la nostra Comunità: due Oratori vivi, le proposte di catechesi rivolte a tutte le fasce di età, una liturgia che si impegna ad essere accurata e custode del Sacro, diversi progetti e azioni di carità che si fanno incontro ai bisogni del territorio e della Chiesa.

*Dall'altro versante non temiamo di avere uno **sguardo sul futuro**.*

Vorremmo esplorare sentieri e percorrere piste per costruire insieme un'azione pastorale che risponda ai bisogni che emergono da una società in continuo cambiamento.

Dal dialogo fraterno del Consiglio pastorale sono emersi cinque ambiti che abbiamo considerato prioritari. Non si tratta di aspetti già definiti e conclusi, bensì progetti da costruire e rendere solidi nel medio periodo, attraverso il contributo del Consiglio Pastorale, delle commissioni e di vari gruppi di fedeli oltre che di tutta la comunità.



Le priorità individuate e scelte per le azioni pastorali dei prossimi anni

1.

Trasmettere la fede – L’Iniziazione Cristiana rivista e riproposta

Trasmettere la fede e custodire la presenza di Dio nelle nostre famiglie è la grande opera a cui tutti, in particolare i genitori e gli educatori, sono chiamati.

Ci rendiamo conto che i Percorsi dell’Iniziazione cristiana (“catechismo”), che vengono proposti per i bambini e i ragazzi da 0 a 11 anni, vanno ripensati perché possano essere scelti, voluti, sostenuti con gioia dai genitori.

A volte il nostro impegno sembra inefficace (fatta salva la Grazia di Dio), e non riesce a coinvolgere i genitori. Desideriamo perciò che la famiglia diventi sinceramente partecipe di questa fortuna della fede.

2.

L'attenzione alla fragilità, in particolare gli anziani

La fragilità, che è, insieme, fatica e grazia, ci interpella continuamente. In particolare il mondo degli anziani (ricordiamo le tre RSA presenti nella nostra CP con circa 500 ospiti), ma anche i tanti anziani e malati nelle nostre case, molti dei quali vivono in solitudine, chi per scelta, chi per condizione.

Pensiamo anche ai poveri di ogni tipo, alla disabilità e alle fragilità psichiche sempre più presenti sul nostro territorio.

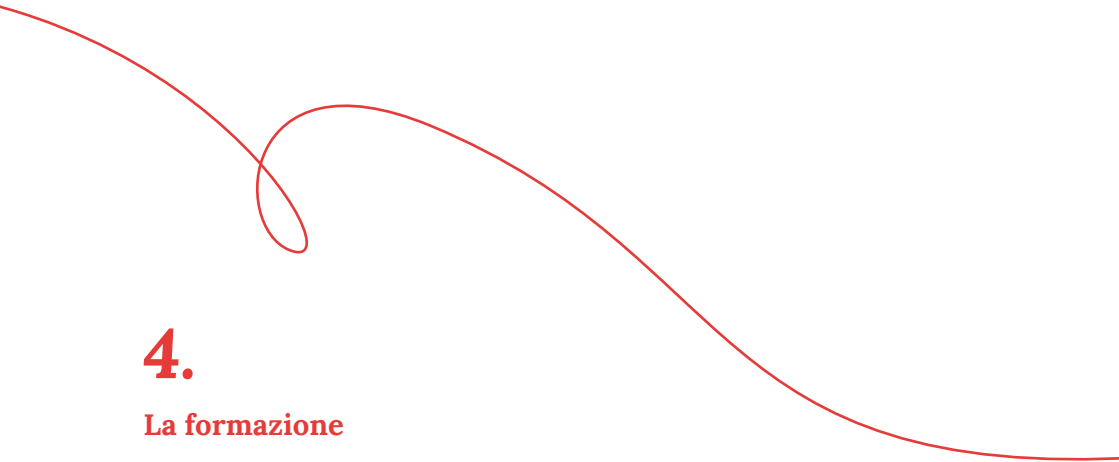
Desideriamo pensare e osare nuove forme di sostegno e vicinanza, per tutte queste persone fragili e anche per chi si prende cura di loro.

3.

Le Scuole parrocchiali dell'Infanzia

Sono una realtà molto preziosa nella nostra Comunità, essendo anche le uniche Scuole dell'Infanzia di Arosio e Carugo. Sono presenti e operanti, entrambe, da cent'anni e coinvolgono circa 250 bambini dagli otto mesi ai sei anni, oltre che 35 tra insegnanti, dirigenti e personale. Sappiamo che questa, oltre che una grande responsabilità e un lavoro enorme, è una "missione" particolare che ci è affidata dalla storia delle nostre parrocchie.

Va custodita, valorizzata, amata. La Comunità sceglie di continuare a fare scuola, nel nome di Gesù e del Vangelo, ma questo richiede un investimento forte di motivazioni, di valori, di strategie intelligenti perché le scuole siano non solo efficienti, ma anche fortemente segnate dalla testimonianza cristiana voluta e desiderata.



4.

La formazione

Sappiamo che è un aspetto decisivo e vitale. Formare e formarsi, soprattutto chi è o chi potrebbe essere più “protagonista” nell’azione pastorale della Comunità.

Passare da una Comunità in cui ci sono tanti volontari a una comunità in cui i collaboratori diventano corresponsabili o, addirittura, ministri è l’impegno che ci interpella. Il desiderio della qualità cristiana nella presenza e nella collaborazione di tutti, ci chiede di essere tempestivi e puntuali nella nostra proposta.

5.

La famiglia e la cura dell’insieme delle generazioni.

Ci rendiamo conto che la famiglia è la realtà in cui si costruisce anche il futuro della grande famiglia dei cristiani della CP. Molte delle priorità individuate passano dalla famiglia e nella famiglia. Sappiamo che è un nodo centrale.

Capiamo anche che, nella nostra realtà di CP, è importante pensare e agire curando maggiormente l’insieme, evitando eccessivi frazionamenti di età e di categorie.

Trovare e far gustare momenti intergenerazionali è stato bello e, siamo convinti, lo sarà ancora: arricchisce, educa e crea gioia.

Epilogo

*Gesù ritorni ad essere l'Amico vivo
e irrinunciabile di ciascuno di noi.*

In un tempo in cui è facile correre il rischio
di perdere Dio, diciamo:

Signore, in questo tempo così delicato e complesso,

Tu rinnovi la tua presenza nel mondo e nella storia.

Stacci vicino e facci sentire la tua presenza.

Tu sei fedele, ma spesso noi ti dimentichiamo,
ti trascuriamo, ti "lasciamo perdere".

Fa' che non ci allontaniamo da Te.

Fa' che non ci manchi l'umiltà di cercarti, di desiderarti,
di metterti al primo posto.

Fa' che ritorniamo alla preghiera, in particolare alla Messa
e aiutaci ad avere il coraggio di trasmettere la fede ai nostri figli.

Vogliamo fortemente accoglierti e ascoltarti. Aiutaci.

Tu ci sei necessario.

Fa' che ritorniamo a Te.

Amen.

Don Paolo, settembre 2026